

Romagna da scoprire: il comprensorio Terre di Faenza

Le splendide colline di Ravenna sono un polo prezioso di enogastronomia, termalismo e benessere, arte ceramica ed ecoturismo

di Maria Luisa Negro

Nel cuore della Romagna, a metà strada tra Bologna e Rimini e a circa 50 km dalla riviera adriatica, si aprono, a ridosso di Faenza, le valli parallele del **Senio** e del **Lamone** con scenari paesaggistici idilliaci e incontaminati: verdi e dorate colline ridenti, attraversate da boschi (castagno, faggio, carpino, roverella, acero montano, farnia, ontano e cerro) e campi coltivati a vigneti, uliveti, pescheti e kiweti, e modellate dai solchi dei calanchi.

L'impressione immediata è di trovarsi in un mondo di pace e bellezza, dove il lavoro dell'uomo e la sapienza contadina sono in armonia con la natura, che ci offre, in aggiunta, lo spettacolo delle formazioni carsiche (doline, grotte, inghiottitoi) della cosiddetta **vena del gesso**, un importante affioramento di luccicante selenite che attraversa trasversalmente le due valli, tra Riolo Terme e Brisighella, per una lunghezza di 20 km e una larghezza di 1500 m.

Qui l'area protetta del **Parco Naturale Carnè** (info: Marco Fantinelli, gestore rifugio, tel 0546/81468) si estende su quasi 50 ettari e ospita una ricca e preziosa flora e fauna. Per queste valli passa anche un percorso dell'**antica via dei romei**, i pellegrini che nel Medioevo si recavano a Roma. A quei tempi, nei primi secoli dopo il Mille, il territorio era in parte sommerso dalle acque e i pellegrini potevano transitare da Ferrara a Faenza, e qui scegliere la via della valle del Senio o quella della valle del Lamone per arrivare in Toscana e poi a Roma.

Per promuovere e incentivare il turismo in questa zona dell'entroterra romagnolo si è costituita una Società di area mista al 51% privata, **Terre di Faenza**. In col-

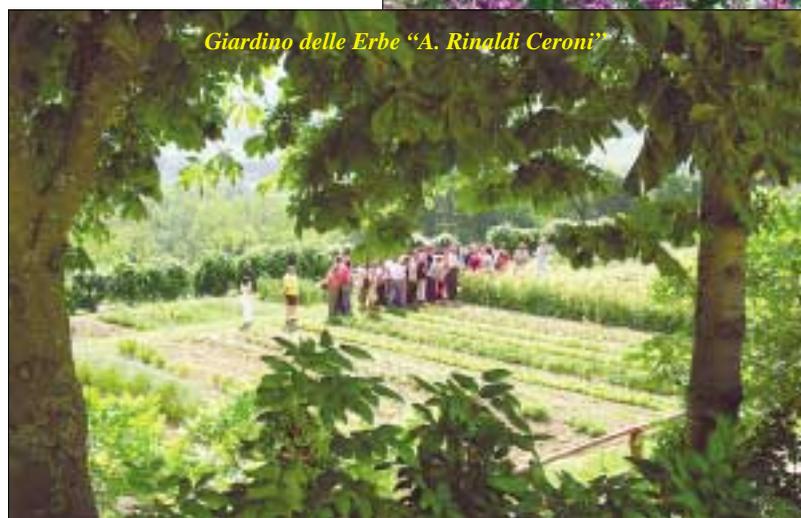
laborazione coi numerosi operatori locali, Terre di Faenza pubblicizza i turismi possibili nei Comuni di Faenza, Brisighella, Càsola Valsenio, Riolo Terme, Castel Bolognese e Solarolo: enogastronomia, termalismo e benessere, arte ceramica ed ecoturismo. A giugno, in occasione della **Giornata della lavanda**, al Giardino delle Erbe di Casola Valsenio, ha invitato giornalisti di alcune testate, tra cui Prisma. L'impressione che ne abbiamo ricavato è stata molto positiva, e segnaliamo ai nostri lettori quanto ci ha particolarmente colpito.

Càsola Valsenio la piccola Provenza italiana

Si deve ai monaci benedettini la colonizzazione della zona di Càsola Valsenio; nel X sec. vi fondarono l'Abbazia di Valsenio e introdussero coltivazioni di castagni e ulivi. L'edificio alle porte della cittadina, il **Cardello**, è stato per lungo tempo la foresteria dell'abbazia. Deve la sua fama allo scrittore Alfredo Oriani (1852-1909), che qui visse, scrisse e fu sepolto. Mussolini lo esaltò come precursore del fascismo per la sua critica alla cultura borghese di fine '800 e perciò il Cardello divenne meta di pellegrinaggi fascisti. Mussolini vi guidò la **marcia al Cardello** del 1924 e vi ritornò più volte.



Degustazione vini "Fondo Renzuno di Mezzo"



Giardino delle Erbe "A. Rinaldi Ceroni"



Lavanda in fiore

Bello e imponente è il parco circostante, dichiarato nel 1975 "di notevole interesse pubblico". Dello scrittore rimangono alcune stanze e cimeli, come l'amata bicicletta: nel complesso l'edificio è un bell'esempio di casa padronale romagnola.

Poco dopo il Cardello, immediatamente prima di Casola Valsenio, scorre a destra e a sinistra per alcune decine di chilometri **la strada della lavanda**, tutta fiancheggiata da aiuole e spalliere di piante di lavanda in fiore (da inizio giugno a fine settembre), lungo il tratto Zattaglia-Fontanelice.

È un po' come trovarsi in Provenza, con quelle macchie vivaci di colore e quell'aria

profumata, tanto più che ai margini si trova un'altra attrazione: il **Giardino delle Erbe "A. Rinaldi Ceroni"** (info: 0546/73158), da trent'anni uno dei giardini botanici più importanti d'Italia, dove su quattro ettari di terreno vengono coltivate a scopo divulgativo, didattico, scientifico e commerciale circa 450 specie di piante officinali, utilizzate in medicina, cosmetica e gastronomia.

Il Giardino comprende anche laboratori per l'estrazione degli olii essenziali, una biblioteca, una mostra fotografica permanente, un'olfattoteca e un negozio con prodotti di erboristeria. Deve il proprio nome e la propria esistenza a un pioniere dell'erboristeria e del recupero delle erbe officinali nella cucina e nella valorizzazione del paesaggio, sì da richiamare turismo e lavoro e denaro in zone collinari altrimenti abbandonate e in degrado.

Si tratta del professor Rinaldi Ceroni, casolano purosangue, che negli anni del dopoguerra difese le erbe officinali e il loro uso curativo quando la nostra cultura si stava americanizzando e punta-